

gasse la Signoria a compiacerlo. Poi li parlai di domino Vincenzo Querini, et leta la lettera restò satisfato et lo laudoe che servasse li canoni e decreti pontifici. Fui da poi col reverendissimo Pisani e letoli la lettera dil Senato, disse io sapeva ben il suo bon animo et quello havea operato, e di novo opereria et andava a renontiar lo episcopato di Treviso al Pontefice; poi andò e mi mandò a dir esser stato et nulla ha fato et voleva scriver di zìò al legato. Questa sera vene a me uno secretario dil Pontefice dicendomi dito reverendissimo Pisani esser stato ozi dal Papa, qual non ha voluto acetar ditta renontia per alcun modo. Manda lettere dirizzate al Legato etc.

198\* *Dil ditto, di 17, ricevute* ut supra. Heri ragionando col Pontefice mi disse tenir nova de uno esser partito di Coron per andar dal vicerè di Sicilia, qual insieme con il vicerè di Napoli hanno il carico di proveder a Coron, et vadi a trovar il principe Doria in Calabria e dirli quelli dentro star forti nè temeno turchi nè da terra nè da mar, ben aspettano il soccorso di vituarie per averne *solum* per tutto questo mexe, però voi sollicitarlo che 'l vadi presto; et come erano zonte a l'armata turchesca 10 galie nove; et che 'l principe li rispose che 'l saria presto et voleva combatter ditta armata et guadagnarla, qual havia 26 galie e 22 nave quadre benissimo a ordine, ma dil tempo quando costui partirà da Coron Soa Santità disse non lo saper. Et che l'orator cesareo li havea mandato a dir che don Alvaro da Bazan con 12 galie che vien di Spagna saria presto con esso Doria, et come havia conzo la cosa di dar il quarto a Cesare di le intrate dil clero dove prima li davano la mità, et disse haver lettere di Franza di 6, da li soi nontii che si preparava l'armada per levar la duchessina, et che il re li havia dito l'armata non poria far do viazi, *unde* havia Soa Santità scritto in Franza mandi prima 6 galie a levar la duchessina a Ligorno o altrove, poi il resto venirà a levar Soa Beatitudine, et poi con dite 6 galie si meterà a camin. Disse poi, il reverendissimo Toron li havea mandato lettere dil re a Soa Santità scritte, qual di novo si doleva di la morte dil scudier Meraveia suo orator a Milan, et che 'l non poteva suportar questa iniuria, sia per la violentia fata contra *ius gentium* essendo persona pubblica, come per la offension fata a la Corona sua, e scrive, Soa Santità persuadi al duca li facesse iustitia, il che non succedendo, ritrovandosi con forze che l'havea, era disposto di farsela da per lui, e qual iustitia sia disse Soa Beatitudine non saper, nè che forma po-

tesse tenir, la qual lettera era molto gaiarda, et che Sua Maestà scriveva *etiam* al duca di Milan e a l'imperador. Poi disse, la christianissima maestà haver scritto in Anglia che di la sententia fata in concistorio quella maestà procedesse con quel manco risentimento si potea; et che il duca di Norfoleth mandò maistro Briant al re christianissimo per haver certa risposta di lettere li scrisse il re anglico, Soa Maestà rispose non bisognava, et da poi la sententia averli scritto, e vol prima haver una altra lettera che li scriva, poi disse tegno si tratti si dito duca dia esser a Niza a la abocamento over non, over alcun altro per nome di quella maestà. Li dimandai quando Soa Santità partiva per Nizza, disse ve lo faremo intender, e laudava il mio successor fosse andato a Niza aziò io *viva voce* potesse dir alla Signoria nostra che Soa Beatitudine non voleva in questo abocamento alterar la pace de Italia anzi confirmar, nè alienar alcuna cosa di la Chiesa. Scrive haver ricevuto la deliberation dil Senato di 11 che 'l vadi per terra a Niza, cussi eseguirà, ben voria con lui il secretario suo è a Napoli. Fin 4 zorni partirà di qui il dotor Beneto orator anglico, torna in Anglia; l'ho visitato, era mio amico fino quando fui orator in Anglia; li ho ricomandato le nostre galie di Fiandra. Il Pontefice ha riposato questa note assai quietamente, sta pur nel letto con diminution di dolori. Diman Soa Santità spaza domino Giacomo Hironimi so camerier secreto et antiquo familiar suo a Fiorenza a sollicitar la duchessina si metti in ordine per atdar a Niza, con ordine poi vadi dal duca di Savoia per haver la consignation di la fortezza di Niza, il qual duca non vol la vadi in man dil re christianissimo, et poi vadi a Niza e dal re christianissimo per veder le provision si fa per la sua andata, e sollicitar quello bisogna per la ditta andata.

199 *Di Andrea Rosso secretario, da Trento, a di 19, hore 15, ricevute a di 21 Agosto, la sera.* Come a di 17 ricevute tre letere zerca la differentia de Avi et Belun sia adatà da questi iudici et iudicata, et ha ricevuto le investiture fate dil 1424 al conte de Goricia et ne son de le altre *ut in litteris*. Vene uno de comessari regii a dirmi veniva qui domino Zuan Dolfin podestà de Verona qual vol tratar cose *magni momenti*: io li dissi non veniria si presto et disse lui non poter dir altro, et qui non era domino Sigismondo di Tom, uno di principal comessarii regii, et che non voleno far altro et aspetar la venuta dil podestà de Verona, qual vien per tratar cose de gran momento. Lui disse